

Lavoratori della conoscenza, un esercito “rapinato”

Pubblicato: Lunedì 1 Febbraio 2010

Sono tanti, soprattutto in Lombardia, ma non hanno neanche un "nome" che li caratterizzi. Sono i **lavoratori freelance, i professionisti** non dipendenti o i "**lavoratori della conoscenza**" secondo la definizione sociologica. A loro era dedicato il [convegno](#) "**Il terziario avanzato, i freelance, la Lombardia: per uscire dalla crisi**" organizzato lunedì 1 febbraio dal **Partito democratico** nella sede del Consiglio regionale. «Prima di tutto è necessario **fare chiarezza** – spiega il senatore del PD **Pietro Ichino**, firmatario di una [progetto di legge](#) sulla riforma della previdenza per i lavoratori autonomi iscritti alla gestione separata Inps -. Nella grande categoria del **lavoro autonomo** esistono le posizioni "**cammuffate**", ovvero coloro che lavorano per un solo committente e poi quelle **vere**. Mentre nel primo caso possiamo parlare di **precarizzazione del lavoro dipendente**, nel secondo caso si tratta un'autonomia sia di forma che di sostanza». Si tratta quindi di due figure lavorative completamente diverse che, dal punto di vista fiscale e delle protezioni, hanno bisogni diversi. «Negli ultimi anni invece – continua Ichino – **l'incapacità di distinguere queste due figure** e il tentativo di proteggere i "**finti autonomi**" hanno danneggiato gli altri. I provvedimenti fiscali infatti si traducono in una **rapina ai danni dei veri autonomi**». Per questo Ichino ha presentato un progetto di legge che si pone l'obiettivo di tracciare una **linea di demarcazione fra le due posizioni** per dare protezione a una e eliminare vincoli eccessivi per l'altra. Il progetto prevede che in caso di un solo committente il lavoratore venga equiparato ai subordinati, altrimenti agli artigiani.

Ma anche in Regione qualcosa si è mosso. Il Pd, primi firmatari **Marcello Saponaro e Carlo Porcari**, ha presentato nel giugno del 2009 un [progetto di legge](#), che però non è stato discusso in Consiglio e non lo sarà entro la fine della legislatura prevista per mercoledì 10 febbraio. «Sono tre i principi fondamentali contenuti in questa proposta – spiegano i due consiglieri -. Il **riconoscimento di questi lavoratori** con la creazione di uno **sportello** a loro dedicato, la **formazione** e infine la **pubblicazione di bandi adeguati alle richieste**. Bisogna rendersi conto che queste nuove figure professionali non hanno bisogno solo di finanziamenti di macchinari e strumenti, ma anche per acquistare servizi o partecipare a corsi di formazione. Insomma, serve una **riforma del welfare**, non solo a livello regionale, ma anche nazionale».

[Redazione VareseNews](#)

redazione@varesenews.it